

# L'Opinione del SAP "IN FLASH" Allegato Sap Flash nr. 35

Periodico registrato al Tribunale di Gorizia il 31/08/2005 nr. 7/05  
Direttore Responsabile Angelo Obit

## Al di là delle parole ... del Segretario Provinciale Angelo OBIT

Gli operatori delle Forze dell'Ordine al CIE si sentono ostaggio della politica o meglio con le briglie legate. Un funzionario, con 14 sui tetti, che dirige l'ordine pubblico al CIE e la gestione dei rinforzi da casa delegando persino alla funzione di accoglienza per l'ingresso di un Onorevole (l'ormai conosciuta Pellegrino) a cui si consente una sorta di trattativa (vorremmo capire quali sono le parti) perché una è chiaro che sono i clandestini che violano le leggi dello Stato. Invece in caso di rivolta è necessaria una pronta risposta, un miraggio per Gorizia. In primis dovrebbe essere evitato che vadano sui tetti, adottando tutti i sistemi idonei affinché ciò avvenga. Salgono dal tunnel centrale. Vorremo capire chi ha deciso che la rete non vada messa lì!

Escono in massa dalle vasche? Perché non si è dato ascolto a chi la struttura la vive e aveva suggerito l'installazione di tornelli che com'è noto sono sistemi di controllo che permettono il passaggio di una persona per volta.

Le idee quindi ci sono **basta ascoltare i capiturno** evitando di decidere sempre i lavori a tavolino, senza il confronto con il vissuto importante della struttura. E' necessario

impedire che gli immigrati salgano sul tetto anche perché il controllo una volta la, diventa "stressante e svilente" perché le disposizioni (*non fate nulla*) certo non aiutano. Loro sono lì per studiare il metodo per scappare e guarda il caso fuggono sempre da una parte, quella che non è stata interessata dai lavori, quella lato CARA. Li infatti a causa del passaggio dei "residenti" al CARA è facile trovare la porta aperta e una volta entrati è piuttosto agevole la fuga. Siamo certi di una cosa. Così non va. Non ci si deve preoccupare di come appare la struttura ma invece a renderla efficace per la funzione che deve svolgere.

Si è tenuta regolarmente, mercoledì scorso, la riunione di tutti i funzionari responsabili dei CIE a Roma. Si sono trattate tematiche fin dai primi giorni richiamate dal SAP. Una bella soddisfazione lasciatecelo dire. L'adozione di un regolamento, la sicurezza delle strutture, le procedure di identificazione sono state individuate quali criticità. Appreso che all'incontro ha partecipato, qualificandolo, anche il Vice Capo Vicario della Polizia Marangoni, gli abbiamo indirizzato una email permettendoci di suggerire le

possibili soluzioni. Dopo nemmeno un ora ci ha risposto. Nella stessa tra le riflessioni sulla sicurezza e sull'identificazione abbiamo posto anche il problema della qualificazione degli operatori CIE (che non possono essere figure senza alcuna professionalità e mal pagate) evidenziando al contempo il fatto che: *"in uno Stato nel quale l'attività dei "buttafuori" è regolamentata dal decreto del ministro dell'interno del 6 ottobre 2009 che prevede l'iscrizione in un albo prefettizio e nel quale l'attività degli stewart negli stadi, regolamentata dal decreto ministeriale dell'8 agosto 2007, prevede una selezione e il superamento di un corso professionale, si consente l'esercizio senza regola alcuna di un'occupazione delicata qual è quella svolta dagli operatori del C.I.E., si rammenta, gli unici a contatto durante tutto il loro orario di lavoro con i clandestini"* ma abbiamo anche posto il problema della sanzioni. Non è pensabile che lo Stato imponga la sua volontà senza che nulla accada in caso di violazione. Infatti anche la mancata comparizione davanti all'Autorità di P.S., qualora invitati, comporta una sanzione e infine ma non meno

importante abbiamo posto il solito problema delle scorte: "...semplicemente non esiste alcuna regola per le scorte nazionali (quelle per e da i consolati) e quelle per accompagnare i clandestini all'aeroporto designato per la partenza della scorta internazionale. Non esistono mezzi attrezzati con divisori (tipo quelli in uso alla penitenziaria) per garantire il trasporto in sicurezza e alcun metodo (è infatti lasciato alla valutazione del capo scorta l'utilizzo delle fascette e in proposito si pensi ai possibili risvolti in caso di incidente).

*Sino ad oggi è andata bene, ma la sicurezza non può essere affidata alla fortuna".*  
Come vedete il SAP è in prima linea per la sicurezza degli operatori.  
L'attività di sensibilizzazione delle Autorità politiche che abbiamo avviato in questi giorni con chi ci ha voluto ascoltare (abbiamo interessato tutti i gruppi consigliari in più occasioni) comincia a produrre i suoi risultati. Infatti un Consigliere Regionale ci ha così scritto: "in allegato Ti trasmetto la lettera aperta, inviata stamani alla Presidente Serracchiani ed ai media, sul CIE

*di Gradisca d'Isonzo, in cui – come vedrai – sposiamo totalmente le considerazioni svolte dal SAP nei suoi comunicati stampa. Cordialmente".* Di seguito si riporta la lettera. Abbiamo pensato molto sull'opportunità di pubblicarla o meno ma abbiamo ritenuto giusto farlo proprio per i giusti contenuti. Come disse Albert Einstein "Chiunque si pone come arbitro in materia di conoscenza, è destinato a naufragare nella risata degli dei". **Orgogliosi di essere SAP**



GRUPPO CONSILIARE REGIONALE  
**IL POPOLO DELLA LIBERTÀ'**  
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

Trieste, 29 agosto 2013

Alla Presidente della Regione FVG  
**On. Avv. Debora Serracchiani**  
Suo Indirizzo

*Gentile Presidente,*

al termine dell'incontro svoltosi sul problema del CIE, svoltosi presso il Municipio di Gradisca lo scorso 23 agosto, abbiamo appreso che la Giunta regionale, unitamente a quella del Comune di Gradisca d'Isonzo, hanno indirizzato una lettera al Governo nazionale con cui richiedere la chiusura del CIE di Gradisca d'Isonzo.

Molte le nostre perplessità, alcune delle quali già manifestate in occasione del citato incontro.

Noi riteniamo che su problemi di questa portata, che si ripercuote in diversi quanto delicati ambiti (dalla sicurezza degli ospiti a quella della popolazione, alle condizioni di vita all'interno delle strutture ed a quelle degli operatori di polizia, sino alle relazioni internazionali legate alla necessità di una comune disciplina europea ed alla suddivisione comunitaria degli oneri) si debba abbandonare quella demagogia con cui questa Giunta ha prevalentemente operato, puntando più sulla spettacolarizzazione che sulla sostanza.

Chi oggi chiede *tout court* la chiusura dei CIE in Italia è come se chiedesse la chiusura delle carceri e la conseguente messa in libertà dei detenuti. Perché chi fa questa proposta deve avere il

coraggio di dire ai cittadini che, prendendo ad esempio il CIE di Gradisca d'Isonzo, la maggior parte dei clandestini, che non hanno nulla a che fare con quelli appena giunti a Lampedusa, stanno scontando pene detentive per stupro, rapina, spaccio di stupefacenti, violenza. Diversa, naturalmete, è la situazione presso il CARA ed il CPA.

E' più spettacolare per un certo tipo di elettorato però chiederne la chiusura e scaricare le responsabilità al prefetto, al questore ed agli operatori di polizia perché...hanno applicato le leggi!

Condanniamo fermamente questo modo speculativo di agire in politica.

Come ci siamo già espressi nel citato incontro la legge Bossi-Fini può essere certamente migliorata, come anche la struttura gradiscana.

E' necessario ottenere maggiore efficienza, chiedendo alle autorità consolari di recarsi presso il CIE e non viceversa, al fine di diminuire i tempi di custodia ed i costi di spostamento.

E' necessario accelerare le procedure di identificazione e di espulsione dei clandestini, salvo che qualcuno non ritenga che l'Italia sia oggi in grado di accogliere un flusso di decine o centinaia di migliaia di clandestini ai quali trovare alloggio e lavoro, assistenza sanitaria, servizi, ecc. Chi lo ritiene deve avere il coraggio di dirlo e deve indicare come trovare le risorse per trovare lavoro e casa per gli immigrati ma anche per i cittadini italiani. Ed a questo proposito ci piace sottolineare la grande sensibilità e spirito di accoglienza e collaborazione della popolazione e delle istituzioni di Gradisca d'Isonzo, ove in tredici anni mai si sono registrati atti di intolleranza, nonostante la percezione di disagio e spesso di pericolo che si vive.

E' altresì necessario che il personale che si rapporta con gli ospiti delle diverse strutture sia formato per queste necessità.

Ci attendevamo che la Regione esprimesse formalmente un ringraziamento ed apprezzamento nei confronti del prefetto e del questore, ma anche delle forze di polizia che hanno svolto il loro dovere, senza cedere alle provocazioni, agli insulti ed agli atti cui essi sono stati sottoposti nella struttura del CIE.

Gli operatori di polizia presidiano quelle strutture per assicurare l'incolumità degli ospiti (che ricordiamo essere messa a repentaglio da antichi odi razziali e tribali) ed anche quella della popolazione residente, azione resa però vana a causa della necessità di destinare la maggior parte dell'organico per il CIE e non anche per il resto del territorio. Ecco perché si rende necessario rinforzare adeguatamente il numero di addetti.

Dobbiamo, inoltre, non semplicemente chiedere ma pretendere dall'Unione Europea che si faccia carico *pro quota* degli oneri derivanti dall'immigrazione clandestina. La stessa disciplina dei diversi stati membri non può prevedere respingimenti immediati o successivi verso l'Italia. L'Italia non può essere considerata lo zerbino d'Europa!

Gentile Presidente, ci auguriamo che questa Giunta tolga la testa dalla sabbia per affrontare il problema del CIE passando dalla protesta, certamente con maggiore *appeal* giornalistico, alla proposta.

In quest'opera Le possiamo assicurare che avrà leali collaboratori anche i Consiglieri del PDL.

Cordialmente,

**Rodolfo ZIBERNA**  
**Roberto NOVELLI**  
**Alessandro COLAUTTI**  
**Luca CIRIANI**  
**Riccardo RICCARDI**  
**Paride CARGNELUTTI**